lettera aperta

Domenica 12 agosto 2018 - XIx domenica del tempo ordinario anno XLVII n. 2448

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327- Fax 041 8010806 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario S. Messe: festivo 8.30 -10.00 - 11.30 - S. Messa prefestiva in chiesa 18.30
feriale: 18.30 (le S. Messe vengono celebrate in chiesa)

L'ASSUNTA PORTA LONTANO

La solennità che ormai porta il nome di Ferragosto, un tempo era l'occasione per far festa in campagna
Oggi è diventata, invece, il momento di un'evasione generale, ma non tutto il male viene per nuocere



A metà del Novecento, in occasione dell'Assunta, i paesi festeggiavano nel modo più solenne. La nonna materna mi raccontava che a Mareno di Piave, dove lei viveva, molti lavoravano all'estero, ma per questa Solennità tutti tornavano a casa. I paesi, desolati d'inverno, si riempivano di vita. Forse succede ancora nelle regioni dell'Est dove più marcata è l'emigrazione, ma qui da noi tutto è cambiato. Il mese di agosto è per la vacanza e la gente scappa. L'Assunta è una sorta di morte civile. Da parte mia non mi lamento troppo. Da quel che vedo, i discepoli di Cristo stanno riscoprendo il Triduo pasquale di Gesù morto e risorto. Lì esplode la comunità dei credenti. Anche il Natale, se non vado errato, sta subendo un declino, trasformato in presidio del nudo consumismo. Mi rammarico un poco perché nell'Assunta il Padre accoglie con sé l'umanità intera. Che bello se per questa liturgia fossimo numerosi. Pazienza: le mode passano e avremo l'occasione di ripristinare quel che di santo c'è in questa solennità. Per ora portiamo pazienza. *don Gianni*

IL RISCHIO
dritti al centro

Durante il campo dei giovani a Gosaldo sono stati proposti anche alcuni testi sui quali riflettere. Alcuni sono stati particolarmente belli. Ne propongo uno intanto. don Gianni
A ridere c'è il pericolo di apparire sciocchi, a piangere c'è il rischio di essere chiamati sentimentali. A stabilire il contatto con un altro c'è il rischio di lasciarsi coinvolgere, a mostrare i propri sentimenti c'è il rischio di mostrare il nostro vero io; ad esporre le vostre idee e i vostri sogni c'è il rischio di essere chiamati ingenui; ad amare c'è il rischio di non essere corrisposti, a vivere c'è il rischio di morire, a sperare c'è il rischio della disperazione e a tentare c'è il rischio del fallimento. Ma bisogna correre rischi perché il rischio più grande nella vita è quello di non rischiare nulla. La persona che non rischia nulla non è nulla e non diviene nulla. Può evitare la sofferenza e l'angoscia, ma non può imparare a sentire e cambiare e progredire e amare e vivere. Incatenata alle sue incertezze è schiava. Ha rinunciato alla libertà. Solo la persona che rischia è veramente libera.



DON CLAUDIO A VENEZIA
in primo piano

Cari amici, mercoledì scorso è arrivata la notizia ufficiale che il patriarca Francesco ha chiesto a don Claudio di reggere la chiesa di San Giovanni Crisostomo in Venezia, vicino a Rialto, nell'attuale parrocchia di San Canciano guidata da don Cesare Maddalena di 75 anni. Don Claudio vivrà nell'appartamento che è stato di don Aldo Marangoni (300 metri dalla parte del mercato di Rialto). Vi andrà non appena l'alloggio sarà pronto, ossia per la seconda metà di settembre. San Giovanni Crisostomo è una delle chiese più antiche di Venezia (la fondazione risale all'XI secolo mentre la chiesa attuale è del 1500). Il Patriarca ha domandato a don Claudio di rendersi disponibile per l'ospedale San Giovanni e Paolo e restare a disposizione di altre necessità della città come un eventuale aiuto a sacerdoti vicini, impiegati in vari compiti, o anziani e malati. Il mandato è quello di far rifiorire e rianimare la chie-



CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564
Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

sa come santuario della Madonna delle Grazie. Al momento immaginiamo di salutare don Claudio domenica 30 settembre, alla S. Messa delle 10.30. Qui dalla montagna non è facile già programmare tutto, ma queste intanto le indicazioni di base. Don Claudio è arrivato a Carpenedo il 24 settembre 2014, "con grande gioia", secondo le sue parole. Qui da noi ha prestato servizio nel colloquio personale con la gente, nella confessione, nella celebrazione della Messa, nell'incontro con alcuni malati e in qualche gruppo di catechesi. Per don Claudio, di 59 anni compiuti, questo è un nuovo inizio. A Venezia non c'è mai stato se non nel periodo del Seminario e sarà un cambiamento importante per la sua età. Il santuario era retto dal parroco, don Cesare Maddalena che lì vi celebrava ogni giorno la messa alle 10.00 e la domenica alle 12.00. Ho chiesto a don Claudio se la sua attività riguarderà i turisti. Mi ha risposto che «a San Giovanni Crisostomo c'è una forte devozione alla Madonna delle Grazie, nata con la prima e seconda guerra mondiale. Sembra che ci sia ancora questa partecipazione. C'è la presenza di fiori e di persone che si fermano a pregare. Si tratta anzitutto di conoscere queste persone e di inventare quel che si può aggiungere. Certamente c'è anche un'attenzione turistica: una pala del Bellini e altre tre opere di interesse turistico. La chiesa si trova nella strada di grande traffico fra Rialto e Strada Nova». *d.G.*

L'ANELLO DEL NONNO

sottovoce

Sapete che non sono credulone e non affido la mia fede a segni passeggeri o superficiali. Credo per la testimonianza degli apostoli sulla Pasqua e per l'incontro personale con Gesù Signore, morto e risorto. Mi è però successo un fatto che riferisco per ribadire la risurrezione dai morti. Sono sempre stato legato al nonno paterno. Per anni non l'ho visto, ma il giorno della cresima mi ha fatto il regalo di partecipare. Ricordo il suo imbarazzo perché gli altri due invitati avevano portato un regalo mentre lui non aveva pensato a nulla. Per la verità a me bastava la sua presenza. Poco prima della liturgia però mi ha preso da parte e si è sfilato l'anello d'oro che portava sempre al dito con le sue iniziali (AG = Antoniazzi Giovanni) e me l'ha donato. Ho trovato quel gesto così prezioso che non ho mai avuto il coraggio di indossare l'anello per paura di perderlo. A Chirignago però ci fu un furto e mi portarono via anche i pochi ori che avevo. Così non ho più trovato l'anello. Venerdì sera, il nonno mi è apparso in sogno: ricordo che parlava del dono che avevo perduto. Il giorno seguente sono sceso dal campo dei giovani di Gosaldo e mi sono fatto i tre zaini per il campo lupetti, quello di reparto e la rout del Clan. In un'ora ho sistemato anche gli angoli remoti dell'armadio e mi è tornato in mano il sacchetto con qualche oggetto caro, ricevuto in questi anni. Fatalità, sul doppio fondo di una vecchia scatola è tornato fuori l'anello con le iniziali AG. Mi sono commosso per la gioia. Sto pensando se mettermelo al collo con una collana. Questo so: che la notte prima avevo avuto il sogno singolare e il giorno dopo c'è stata la sorpresa che da sola basta a sollevare da tanti pesi. *d.G.*

BREVI

voci di parrocchia

DAL CAMPO LUPETTI

Domenica 5 agosto i due branchi dei lupetti sono rientrati dal campo estivo. Quest'anno hanno compiuto insieme le "Vacanze di branco". Hanno alloggiato in una casa del C.n.g.e.i., a Castelletto di Rotzo, sull'altopiano di Asiago. Lì, per una settimana, hanno vissuto esperienze preziose: il gioco, i servizi, le "cacce" individuali, la preghiera, le passeggiate, la scoperta. Il parroco è rimasto con loro fino al passaggio dai reparti e ha toccato con mano la qualità di questa proposta educativa: l'avventura gioiosa di una famiglia felice, i capi attenti e servizievoli, i cambusieri in lavoro frenetico per garantire colazioni, pranzi, merende e cene abbondanti oltre che di ottima qualità. Una degli adulti era infermiera professionale, disponibile per ogni evenienza. Insomma tutto il necessario per un'avventura di grande successo della quale posso profittare bambini e ragazzi della parrocchia. Grazie a tutti per il regalo di questo campo.

DAL CAMPO DI REPARTO

Scrivo questo numero dal campo dei due reparti, nella malga "Le Sole", in val di Breguzzo, sopra Bondo e Tione. Siamo a 1500 metri e mentre a Mestre fatica a dormire per il caldo, qui si riposa volentieri dentro il sacco a pelo. Anzi: talvolta si soffre pure il freddo. In questo campo ho trovato un clima sereno e ricco di toni famigliari,



nonostante non manchi il lavoro assiduo sia per i capi che per le squadriglie. I ragazzi hanno l'occasione di crescere in sapienza e grazia anche attraverso la costruzione di sopraelevate e angoli, il gioco, la vita all'aperto, la cucina e le uscite con tragitti anche notevoli. Ogni santo giorno qui piove un po' e questo obbliga tutti a mantenere un certo ordine nella gestione per evitare di avere tutto bagnato. Talvolta pare che i ragazzi non siano abituati alle competenze previste per la loro età, ma tutti imparano in fretta. Un grazie infinito invece a Ceccon che ci ha riempito di dolci: all'arrivo della "merce" al campo c'è stata un'autentica ovazione e già dopo poco nulla era rimasto della montagna di pastine offerte.

APERTI PER FERIE

Pare che in queste settimane tutti siano in ferie e ciascuno vada per la sua strada. Capita spesso di trovare il cartello "chiuso per ferie" e anche alcune realtà ecclesiali ad agosto rinunciano al proprio servizio costante. Noi siamo sempre andati un poco contro corrente. Per esempio: *lettera aperta* è sempre in stampa e anche *L'incontro* continua il servizio. Non è un fatto facile né scontato perché proprio in queste settimane aumenta un poco il lavoro per noi sacerdoti impegnati sempre su molti fronti: continua infatti la vita della parrocchia perché la gente in difficoltà, i malati e i morti non vanno di certo in ferie; c'è l'attività scout con tutti i campi dai lupetti ai clan, si apre il fronte di Asolo dove in Villa Flangini ci sono i nostri soggiorni. Così qualcuno ci suggerisce che, per il mese di agosto, si potrebbe sospendere la stampa di *lettera aperta* e *L'incontro*. Da parte mia ritengo che non sia proprio il caso. Nessun genitore va in ferie, anzi, quando la scuola è chiusa lavorano di più. Dunque, siccome ci riteniamo padri in una comunità cristiana, è importante continuare a restare in contatto fra noi anche aiutati dalla scrittura degli strumenti di comunione. *d.G.*



GRAZIE AI TIOZZO

Carissimo don Gianni, ora che sono terminati i campi mi sento in dovere di ringraziare i coniugi Tiozzo per il lavoro immane che fanno per la casa di Gosaldo. Sono una coppia da stimare, è da ammirare la loro dedizione, la loro costanza, la loro cura per questa casa che appartiene alla comunità. Ho cucinato spesso ai campi di Gosaldo e posso affermare con sincerità che affronto il campo serena perché mi basta concordare con Gabriella il menu e nella casa trovo già tutto, non devo preoccuparmi per nulla e poi se c'è qualche problema Gabriella risolve tutto anche a distanza! Questa coppia è un punto di riferimento, un supporto, una sicurezza. A lei e a suo marito vanno il mio ringraziamento e la mia stima e sicuramente quelli di tutta la comunità. Ci auguriamo che con l'aiuto di Dio possano dedicarsi a questo servizio per molto tempo ancora. *Silvia*

IL GERMOGLIO

news dal Centro Infanzia

I BULBI DA PIANTARE

All'ultimo fioretto di maggio, celebrato presso il nostro Centro Infanzia "Il Germoglio", abbiamo distribuito dei bulbi di piante fiorite. I bambini, ma anche qualche adulto presente, avrebbero dovuto piantarli e farli crescere in memoria della preghiera a Maria, da coltivare anch'essa ogni giorno. Uno di loro ha pensato di mandarci la foto di come oggi sono quei bulbi. La pubblichiamo con entusiasmo confidando che anche altri ragazzi e bambini hanno accolto l'invito a perseverare nella preghiera.



DUE POSTI ALL'ASILO

Il nostro Centro Infanzia "Il Germoglio" ha chiuso le proprie attività. Nel mese di agosto farà vacanza. Riaprirà l'ultima settimana per le pulizie e per l'organizzazione dell'anno mentre i bambini rientreranno a partire da settembre. Qui mi preme riferire ai lettori un fatto insolito: al nido abbiamo una lista di iscritti in attesa di entrare ed è il primo anno che le iscrizioni sono così tante. Alla materna invece, per una circostanza che non sempre si ripeterà in questo modo, abbiamo addirittura due posti liberi. Per il buon andamento delle attività sarebbe importante che venissero riempiti e in fretta. Se i nostri lettori venissero dunque a sapere che c'è qualche famiglia interessata alla proposta, facciano presente che il nostro centro infanzia, noto a tutti per la qualità del proprio stile, a differenza degli anni scorsi, quest'anno ha ancora del posto libero. Se nessuno rispondesse in segreteria (tel. 041.61.67.30), si può telefonare in parrocchia (tel. 041.535.23.27) oppure direttamente alla responsabile Fiorella (cell. 347.12.999.11). Aiutatemi a far girare la notizia.

LETTERA
dalla parrocchia



Gentilissimo don Gianni, ho letto il suo articolo “Complimenti! Un bell’esempio” in cui si congratula con i coniugi Morata per la nascita dei due gemellini. Nonostante anch’io mi senta in dovere di fare le congratulazioni a questa coppia, non nutro questa grande ammirazione: è facile mettere al mondo dei figli quando non si hanno problemi economici! È vero che ai tempi dei nostri nonni si facevano molti più figli nonostante le situazioni molto più austere, ma è anche vero che i figli erano visti come forza lavoro per la famiglia! La maggior parte di loro non andava a studiare, non ce n’erano le possibilità, ma a lavorare e dovevano contribuire a mantenere la famiglia! A mio avviso oggigiorno si tende ad avere meno figli non tanto perché si temono i sacrifici, le attenzioni a loro dovute, ma per la consapevolezza di una instabilità nei rapporti e al fatto che si getta la spugna alla prima difficoltà: ci si prende e ci si lascia con una facilità che talvolta lascia esterrefatti e se ci sono dei bambini da gestire, i primi a pagare le conseguenze di questa instabilità sono proprio loro! Ciò nonostante stimo molto quelle coppie che decidono di avere dei figli magari a trentaquattro, trentacinque anni perché prima hanno dovuto prendere una laurea, trovare un lavoro sicuro per poter accedere ad un mutuo; costoro sono consapevoli che avere dei figli non comporta solo sacrifici nell’educarli, nel crescerli ma sanno di dover far fronte economicamente a un asilo nido da pagare, spesso una baby-sitter (purtroppo non in tutte le famiglie i nonni riescono ad aiutare i figli). Non è facile la vita per questi genitori, quando purtroppo sanno di dover lavorare entrambi otto ore al giorno e di non poter godere appieno dei figli se non in quelle quattro settimane di vacanza annuali. Io ammiro questi genitori, questa loro voglia di paternità, maternità; questi genitori che combattono anche contro un governo che non li agevola. I coniugi Morata proprio perché benestanti spero che non si limitino a due bambini ma auguro loro di averne molti, molti di più. Le assicuro che qualora volessero fare vita mondana non credo che avrebbero problemi a pagare una baby-sitter! A chi ci governa e a chi ci ha governato invece dico che è inutile che vi lamentiate per la denatalità italiana se non intervenite concretamente per aiutare le giovani famiglie. A tutte quelle coppie serie e stabili che, con tutte le difficoltà scelgono di avere dei figli dico: “Bravi! Non temete! Affidatevi a Dio! Lui non ha mai tradito, è l’unico su cui poter contare veramente.” *Silvia*

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ
dalla liturgia all’attualità

di Plinio Borghi

Ora il quadro è completo e si ricollega al punto da cui siamo partiti in questo gruppo di meditazioni: la festa del Corpus Domini. Oggi il Messia proclama che il pane che dà la vita altro non è che il suo corpo offerto in sacrificio per noi. Per i primi discepoli non è stato facile assimilare il concetto. Già per chi ne conosce la famiglia di provenienza sentirsi dire “*Io sono il pane disceso dal cielo*” e “chi vede me vede il Padre che mi ha mandato” lascia spazio a illazioni e mormorii. Figurarsi credere che quel pane è un vero corpo che si fa mangiare! E non è stato facile nemmeno in seguito per i missionari introdurre un simile concetto fra i popoli ai quali lo riferivano: solo una forte dimostrazione di fede e di coerenza ad essa ha potuto far breccia. In pochi casi sono stati agevolati, come nell’America Centrale degli Aztechi; guarda caso proprio fra quella gente che ai nostri occhi appare come truculenta e selvaggia. Loro, infatti, praticavano i sacrifici umani, che si svolgevano sulla sommità delle famose e irte piramidi gradinate. Estratto d’un sol colpo con uno strumento speciale il cuore del “malcapitato” (le virgolette sono d’uopo, perché del tutto malcapitato non era ritenuto), organo poi riservato all’offerta e al nutrimento del celebrante, il resto veniva buttato giù per i gradini e chi ne stava ai piedi se ne cibava (peraltro la carne arrivava già bell’e frollata) e acquisiva la potenza dell’eroe sacrificato. Nulla quindi di tanto repellente per quel contesto religioso, nel quale acquisire poi la nostra impostazione è stato abbastanza facile. A questo punto sorge spontanea l’inevitabile domanda: ma noi ci crediamo fino in fondo? Non è la prima volta che in queste meditazioni la e me la pongo. Sono veramente convinto, quando mi accosto all’Eucaristia, che sto ricevendo non più un pezzo di pane, ma il reale corpo e sangue del mio Redentore, dal quale traggo tutta la forza per vivere come si deve intanto questa vita e proiettarmi deciso nell’altra? O con una bella botta di relativismo sono più propenso a rifugiarmi in un simbolismo di maniera, perché tutto sommato la religione serve in definitiva a mettere alcuni paletti nel nostro comportamento? Rispondo con le parole di San Paolo che introducono la seconda lettura: “*Fratelli, non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione*”. Poi, visto che la celebriamo fra tre giorni, volgo lo sguardo per un aiuto a Colei che ha capito e vissuto fino il fondo il grande mistero guadagnando subito l’assunzione “fisica” in cielo.

TESTIMONIANZA

essere animatori... e la fede?

Sono Giovanni Serena, ho 20 anni e da quando ne avevo 16 faccio l'animatore in parrocchia. Da quest'anno, ho iniziato l'esperienza di aiuto catechista con i ragazzi di terza media e porto avanti altri tipi di servizio. Scrivo questo articolo alla fine del primo periodo di attività estive della nostra comunità durante il quale ho personalmente partecipato al campo di seconda e terza media, tornando molto soddisfatto e arricchito dall'esperienza e mi pare che il feedback sia stato più che positivo anche da parte dei ragazzi. Sento di dover condividere una riflessione che mi accompagna da qualche tempo e che riguarda la situazione degli animatori nella nostra parrocchia. Ciò che mi lascia perplesso è che sembra si sia persa completamente la vera vocazione all'animazione. Fin dalle elementari, frequentando i campi scuola, quello di diventare animatore era un sogno che in molti condividevamo. Era una figura di riferimento, un ruolo affascinante che abbiamo subito voluto sperimentare quando ce n'è stata data la possibilità. Una volta entrati in questo mondo però ci si rende subito conto che non è tutto semplice come sembra da fuori: ci si scontra con le fatiche, le ore di lavoro per pensare alle attività e prepararle, predisporre i giochi, suddividere le giornate e molto altro. Ci si scontra poi con delle regole. Sì esatto, delle regole da seguire in parte dettate dal buon senso (l'uso del linguaggio, per dirne una), in parte dettate dalla figura che si ricopre. Torno a quanto detto prima: l'animatore è un punto di riferimento ed essendo sempre a contatto con bambini e ragazzi, non può comportarsi come vuole. I ragazzi ci guardano, ci osservano e recepiscono molto più di quanto pensiamo. Ecco che quindi non si può stare in mezzo ad un gruppo avendo continuamente il cellulare in mano e fotografando tutto ciò che ci circonda per postarlo sui social (che a quanto pare oggi devono essere costantemente aggiornati su cosa facciamo, dove siamo, perché, con chi…). Non si può adottare il linguaggio che usiamo quando usciamo il sabato sera con gli amici. Non si può far parte di un gruppo comportandosi a proprio piacimento. Non si può fare l'animatore solo perché, visto che bisogna fare l'alternanza scuola-lavoro, piuttosto che andare in un ufficio vado a passarmi le giornate in patronato, tanto i crediti scolastici me li danno lo stesso. Si è forse perso il concetto che quello in parrocchia è un servizio alla comunità e in quanto tale va fatto con impegno, serietà e, se vogliamo, un minimo di competenza. Volendo tracciare un profilo dell'animatore si possono individuare delle parole: servizio, fatica, gioia, divertimento, amicizia e molte altre. Manca però da elencare un aspetto che costituisce colonna portante di questa figura: la fede. L'animatore è testimone della fede e portatore del Vangelo. Come si può però essere portatori del messaggio di Gesù, se non lo viviamo e incontriamo personalmente noi per primi nella vita quotidiana? I gruppi di catechesi, la Messa, le uscite, ma anche il gioco, il divertimento, le risate assieme, il fare gruppo sono momenti fondamentali nella crescita e nella formazione di ognuno, che danno significato vero e profondo ai diversi servizi che poi offriamo alla comunità. Ecco che quindi noi dobbiamo essere Educatori, *non* semplici animatori. Dobbiamo educare i nostri ragazzi alla fede non solo attraverso l'attività formativa e la preghiera, ma anche con il gioco, il divertimento, stando con gli amici a cantare, scherzare, mangiare. Dobbiamo comunicare una fede gioiosa, che si manifesta in tutti i piccoli aspetti della vita quotidiana, ma capite bene che ciò è possibile solo se noi per primi la viviamo con questo spirito. Temo invece che negli ultimi anni si sia perso questo valore e si prenda il servizio estivo come un passatempo… non si spiegherebbe altrimenti come possano presentarsi 40 persone disponibili a fare gli animatori durante l'estate, a fronte di una frequenza di 4/5 persone al massimo a buona parte dei gruppi di catechismo rivolti ai ragazzi delle superiori. Non voglio essere frainteso: ringraziamo il Signore che anche quest'anno tutto sia andato bene e che l'affluenza sia al Grest che ai campi sia stata ottima! Desidero solo riflettere su alcuni aspetti che urge sistemare, perché la qualità del nostro servizio sia sempre migliore e i nostri ragazzi possano crescere guidati dalla e nella fede, in un ambiente allegro e gioioso. *Giovanni Serena*

